

RASSEGNA STAMPA
Uilm Nazionale

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA UILM INTERVISTATO DA AFFARITALIANI.IT

Ilva/ Palombella (Uilm): "Senza i Riva l'azienda è morta"

Giovedì, 23 agosto 2012 - 16:02:00



di Lorenzo Lamperti

"Fa ridere l'idea che l'impianto possa tornare a essere gestito dal governo, senza il Gruppo Riva lo stabilimento non ha ragione di esistere". Rocco Palombella, segretario nazionale della Uilm, dice la sua sulla vicenda Ilva in un'intervista ad *Affaritaliani.it*. "L'azienda deve fare autocritica e cambiare linea di condotta, ma non spero non lasci Taranto. Desiderio di investire per ambientalizzare? Desiderio no, costrizione semmai. Anche perché altrimenti si chiude".

Sullo spettro della cassa integrazione: "Con la produzione al 70% siamo al limite. Altri tagli possono essere fatali". E sul rapporto con la **Fiom di Landini** che non è scesa in campo per lo sciopero: "Sono strani, anziché guardare ai problemi reali pensano a favorire alcuni quadri politici. Sono molto politicizzati. Hanno sbagliato tutto".

segue »



Segretario Palombella, c'è davvero il rischio cassa integrazione per gli operai dell'Ilva?

L'azienda ha ribadito che non ci sono decisioni imminenti sulla cassa integrazione. La riduzione di produzione da 30 mila a 20 mila tonnellate di acciaio, vale a dire del 30% della produzione, per il momento garantisce un equilibrio precario. Ma è al limite della marciabilità per poter garantire la sicurezza impiantistica e la possibilità di non ricorrere alla cassa integrazione.

E se la produzione dovesse essere ulteriormente tagliata?

A quel punto tutto tornerebbe in discussione. Verrebbe meno la sicurezza e la cassa integrazione diventerebbe quasi certa.

Pare un rischio molto serio, visto che il procuratore Sebastio ha detto che alcune aree dell'impianto potrebbero subire uno stop della produzione.

Il procuratore fa il suo dovere, applica le leggi e ovviamente ritiene che se ci sono impianti che continuano a inquinare è giusto che questi impianti vengano impegnati in un processo di manutenzione e ambientalizzazione. Da un mese ormai i custodi stanno applicando una sentenza emessa dal gip che sta portando in sicurezza lo stabilimento senza per questo comportare il blocco totale della produzione. D'altronde questo elemento è contenuto nella stessa ordinanza del gip. Non è che c'è l'idea di chiudere a tutti i costi gli impianti per fare un dispetto a qualcuno.

C'è un clima positivo tra le vari parti, compresa la magistratura?

Mi sembra che si sia creato un positivo clima di collaborazione, anche tra l'azienda e le organizzazioni sindacali. Anche con la magistratura c'è un rapporto di cordialità. Gli strumenti che sono stati messi in campo, compresi il monitoraggio continuo dell'impianto e un programma di interventi che guardi alle nuove tecnologie, sono quelli giusti per conciliare il problema del lavoro con quello della salute.

Da parte dell'azienda vede il desiderio di investire davvero per l'ambientalizzazione?

Non è un problema di desiderio, ma di necessità. O l'azienda investe su questo oppure chiude, c'è poco da fare.

Diciamo allora l'intenzione di investire. C'è questa intenzione?

L'azienda non ha alternative. O investe oppure lo stabilimento verrà ridimensionato o peggio ancora chiuso.

Ok, ma la nuova Ilva di Ferrante ha la volontà di fare questo oppure no?

Questo lo vedremo. Si potrà rispondere alla prova dei fatti, al di là delle buone intenzioni dimostrate finora. Credo che il momento chiave sarà con la nuova A.I.A. che dovrebbe arrivare entro il 30 settembre. Perché quei 146 milioni di cui si parla riguardano solo la vecchia A.I.A.

La scorsa settimana c'è stata una spaccatura nelle parti sociale, con la Fiom che ha deciso di non scioperare. Com'è il rapporto con il sindacato di Landini?

La Fiom è strana, hanno comportamenti che non riusciamo a comprendere. Loro hanno

segue »



sempre ribadito la volontà di scioperare e di protestare sempre e comunque. A parole non hanno mai rifiutato la volontà di scioperare, questa volta l'hanno fatto strumentalizzando la nostra protesta dicendo che si trattava di uno sciopero contro la magistratura. Cosa assolutamente non vero. Loro hanno cercato di organizzare una sorta di difesa della magistratura, cosa della quale quest'ultima non aveva di certo bisogno. E' un potere autonomo che fa il suo lavoro. Insomma, il rapporto con la Fiom è complicato. E' un'organizzazione molto politicizzata che anziché guardare ai problemi tenta di favorire i quadri politici. Non volevano rompere il legame con l'Italia dei Valori e hanno mischiato la questione dell'Ilva con una sponda sulla magistratura. Mi auguro che da questa vicenda la Fiom possa capire che la posta in gioco non sia la difesa della magistratura ma la salvaguardia dei posti di lavoro.

Ma il sindacato secondo lei non deve fare autocritica su niente?

Tutti devono fare autocritica di fronte a una situazione come quella dell'Ilva. Il nostro compito è quello di difendere i contratti e noi dentro l'azienda lo abbiamo fatto. Per quanto riguarda il tema dell'ambiente noi non abbiamo molto spazio su questo. Siamo sempre stati lasciati in disparte quando c'era da individuare strumenti di tutela dell'ambiente. Ora credo che il sindacato debba recuperare un rapporto vertenziale per difendere i lavoratori dell'Ilva.

La sentenza del Riesame è stata molto dura sulla famiglia Riva. Crede esista la possibilità che il gruppo lasci l'Italia?

Non penso che Riva per fare dispetto alla magistratura metta in discussione l'esistenza di un sito importante come quello di Taranto che rappresenta il *core business* della produzione di acciaio in Italia e nel mondo.

Però i giudici dicono che l'inquinamento fu una scelta dell'azienda...

Penso che Riva debba cambiare atteggiamento per come è stata impostata la presenza sul territorio. Secondo me ha avuto dei consiglieri che gli hanno indicato una linea di condotta sbagliata. Il gruppo è sicuramente ferito, ma deve fare autocritica su quello che è successo. Non credo usino strumenti traumatici per reagire a tutto questo.

Quindi il gruppo Riva può essere ancora il soggetto chiave per garantire un futuro all'Ilva?

Sicuramente. Fa ridere pensare che l'Ilva possa tornare in mano al governo. Quando era pubblico lo stabilimento è fallito migliaia di volte, finalmente se n'è liberato nel 1995 e ora non può tornare e riprenderselo. Senza Riva l'Ilva non ha motivo di esistere a Taranto.

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 23 agosto 2012